

LA MANO, PUNTO D'INCONTRO TRA SUPERSTIZIONE, ARTE E SCIENZA

R.F. MAZZOLA¹, BARBARA BANZATTI²

¹Dipartimento di Scienze Chirurgiche Specialistiche. Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, IRCCS, Ca' Granda, Milano

²Istituto Clinico Humanitas, Milano

SESSIONE 8: SULLA STORIA DELLA CHIRURGIA DELLA MANO

INTRODUZIONE

Da tempi immemorabili la mano, è considerata lo specchio dell'anima ispirando artisti e astrologi. La sua forma e i suoi complessi movimenti hanno costituito oggetto di studio sia per l'anatomico che per il clinico, rappresentando importante elemento diagnostico di malattie sistemiche.

MATERIALI E METODI

Lo studio morfologico della mano comporta l'esame dei piani superficiali (tegumenti) e profondi.

Tegument

Il palmo è il dominio della chiromanzia, ma anche delle impronte digitali (dermatoglifi), quindi un territorio dove superstizione e scienza si intrecciano. L'analisi delle pliche cutanee, la loro relazione con i segni zodiacali, viene utilizzata non solo per predire il futuro e la sorte, ma anche per stabilire la natura e il temperamento umano. Le unghie vengono studiate per definire il carattere. In altri termini, quanti credono nella chiromanzia trovano nell'esame dei tegumenti una correlazione col destino: *"il futuro di ognuno di noi sta scritto nelle linee della sua mano"*.

Analizzato invece su basi più scientifiche, il palmo corrisponde alla nostra carta d'identità. Fu l'inglese Nehemiah Grew (1641-1712), a notare per primo le linee sinuose, le fini curvature della cute delle dita e la loro complessa configurazione. Ne descrisse le differenze che si trovano tra dito e dito e tra individuo a individuo e ne diede relazione in un articolo apparso nel 1684 nella prestigiosa rivista *"The Philosophical Transactions of the Royal Society of London"*. Due secoli più tardi, fu un altro inglese, Francis Galton (1822-1911) a dimostrare nel suo libro *"Finger prints"* (1892) che non esistono al mondo due modelli analoghi di impronte digitali (dermatoglifi). Grazie a Galton e alla sua acuta osservazione le impronte digitali oggi vengono usate per identificazione personale.

Strutture profonde

Le strutture profonde sono strettamente correlate alla conoscenza dell'anatomia. La più antica rappresentazione scientificamente attendibile della mano viene fatta risalire a Leonardo da Vinci (ca. 1485). Andrea Vesalio (1514-1564) per illustrare la sua *"Fabrica"* (1543) si è fatto ritrarre nell'atto di disseccare un arto superiore, fiero di essere tra i primi a descrivere una parte del corpo così complessa. Nei secoli successivi lo studio dei vasi, nervi, muscoli, articolazioni della mano è stato oggetto di numerosi trattati anatomici ad opera di Giulio

Casserio (1601), Govard Bidloo (1685), Gautier d'Agoty (1746), Paolo Mascagni (1787), Philibert Sappey (1874), etc.

Se la chirurgia della mano si è evoluta ed ha raggiunto i livelli attuali è proprio a seguito del costante, meticoloso contributo degli anatomici.

CONCLUSIONI

La mano è un organo altamente specializzato che appartiene esclusivamente all'uomo e che lo contraddistingue dall'animale. Sul simbolismo della mano si è sviluppata un'estesa letteratura. In questo piccolo, complesso territorio scienza, arte e magia coesistono.